

■ **RAPPORTO REGIONALE** La superficie boschiva è aumentata di 53 mila ettari per l'abbandono delle aree coltivabili

Crescono i boschi toscani, nuova legge anti incuria

DI ENNIO CICALI

La Toscana è un enorme bosco, un colossale manto verde che ricopre gran parte delle colline e montagne, la regione che ha la più ampia superficie boscosa in Italia. Un enorme polmone verde di 1 milione e 200.000 ettari, decisivo per la qualità dell'aria, ma anche per gli assetti idrogeologici, paesaggistici, economici: la filiera del legno coinvolge oltre 40.000 addetti. Un patrimonio che la Regione Toscana ha deciso studiare con cura, elaborando il «Rapporto sullo stato delle foreste in Toscana» (Raf), una dettagliata fotografia dell'intero sistema forestale colto nelle sue caratteristiche più varie, dalle attività che vi si realizzano, alle normative che lo regolano: un esame approfondito degli aspetti legati alla gestione, al clima, alla lotta agli incendi boschivi, alle imprese e al lavoro nel bosco, al rapporto tra bosco ambiente e società.

La stesura del rapporto ha coinvolto numerosissimi attori del settore forestale, dalla pubblica amministrazione (Regione, Unioni di Comuni, Ente Terre di Toscana), alla ricerca (Università, Consiglio per la Ricerca in agricoltura), libera professione, imprenditoria agro forestale, organizzazioni

professionali, consorzi forestali, associazionismo, cooperazione forestale, sistema dei parchi e delle aree protette. Risultato: un quadro il più possibile esaustivo del settore forestale regionale.

Il ritratto del Raf Toscana mostra il lieve aumento della superficie complessiva dei boschi toscani (+ 53.000 ettari negli ultimi 5 anni) per effetto di un miglior dettaglio nella rilevazione sia per l'abbandono di alcune parti delle montagne. Attualmente la superficie complessiva, supera quota 1 milione e 200.000 ettari, pari al 53,4% del territorio toscano.

La provincia con più superficie a bosco è Firenze (oltre 180.000 ettari) seguita da Arezzo (179.000) e Grosseto (178.000). Se invece si considera il rapporto tra bosco e superficie totale la provincia più boscosa è Massa Carrara, con il 78% del territorio coperto da boschi, seguita da Lucca, 68,1 e Pistoia (61,1). I boschi toscani sono formati prevalentemente da piante di quercia, castagno e carpino (73%) seguiti da leccete e sugherete (12,8) e da faggete (8,9%). Gran parte dei boschi (oltre l'80%) è di proprietà privata, il 13,8 di proprietà pubblica, mentre un 6% risulta non classificato.

Numerose le attività che vengono



La presentazione del Rapporto in Regione

svolte nelle foreste toscane: le operazioni di taglio alimentano una filiera, quella del legno che interessa 13 mila aziende e 40.000 addetti. E' in fase di rafforzamento anche l'utilizzo del materiale per usi energetici, da non sottovalutare è l'importanza socio-economica della raccolta dei prodotti del sottobosco ed in particolare di marroni e castagne, di funghi e tartufi.

Un patrimonio di tale rilevanza necessita di una azione continua di manutenzione, gestione e valorizzazione. La Regione Toscana ha sempre guardato con estremo interesse a questa realtà, in particolare nelle scelte di politica forestale perseguite con la Legge



la SCHEDA

ROSSI: «POCHI ADDETTI, LARGO ALLE COMUNITÀ DI BOSCO»

«Ho firmato la nuova legge sulle politiche forestali. Il 50 per cento del territorio regionale è costituito da boschi. Una risorsa, questa, cresciuta molto negli ultimi anni, fondamentale per l'assetto idrogeologico della Toscana e capace di produrre anche un impatto economico sui territori. Con la nuova legge regionale, vogliamo contrastare abbandono e inselvaticamento. Sarà importante sostenere lo sviluppo dell'associazionismo tra gli enti preposti alla tutela, creando le Comunità di bosco. Cercheremo di fare un lavoro di coinvolgimento delle categorie e degli operatori per mantenere il nostro patrimonio boschivo», ha affermato il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, presentando il rapporto 2016 sullo stato delle foreste in Toscana. «Il coinvolgimento delle categorie e degli operatori deve avvenire a partire dai 100 mila ettari di proprietà pubblica per i quali gli enti interessati, dall'Ente Terre toscane alle Comunità montane, potranno presentare un piano di coltivazione», ha continuato Rossi. «Dobbiamo aumentare gli operatori forestali. I 350 di oggi sono troppo pochi. Dobbiamo arrivare almeno a 500 addetti. Nei prossimi mesi, stileremo un piano strutturale sui boschi toscani. Valuteremo se le risorse vanno del prossimo settennato dei fondi comunitari e aiuteremo in particolare le imprese già dinamiche e produttive». In merito al rapporto sulle foreste toscane, l'assessore Remaschi ha evidenziato: «È un documento che è stato concertato a vari livelli. La Regione Toscana fin dal 2005 porta avanti un metodo di confronto. Siamo stati la prima Regione a far questo. Il nostro fine è realizzare una politica attiva delle foreste per salvaguardare aspetti di carattere sia idrogeologico sia ambientale secondo una gestione sia, secondo noi, può dirsi di buonsenso, dato che ci confrontiamo continuamente con i soggetti direttamente interessati». «Siamo anche in attesa dei decreti attuativi che renderanno operative le recenti norme di carattere nazionale» ha aggiunto Remaschi. «Ci sono dunque aspetti, in questo ambito, che devono essere meglio definiti. Noi però vogliamo una gestione attiva, attenta, ben disciplinata nell'ambito di un patrimonio importantissimo qual è quello forestale, che può essere utile, e lo è, anche nell'ottica di una ulteriore valorizzazione turistica del territorio toscano».

forestale della Toscana e con i programmi forestali regionali. La recentissima modifica alla legge forestale regionale ha dedicato particolare attenzione alle norme per la gestione sostenibile rafforzando il concetto di gestione attiva del bosco, intesa come l'insieme delle azioni volte a garantire un uso delle foreste e dei terreni forestali nelle forme e ad un tasso di utilizzo che consenta di mantenere la loro biodiversità,

produttività, vitalità e di adempiere, ora e in futuro, alle rilevanti funzioni ecologiche, economiche e sociali senza comportare danni ad altri ecosistemi. Ha inoltre introdotto, unica legge in Italia, il concetto di «comunità del bosco» intesa come l'insieme dei soggetti pubblici e privati che, di comune accordo, provvedono alla gestione attiva delle aree boschive tramite la pianificazione degli interventi.